

Braccio di ferro sulle assegnazioni

Parentopoli nelle case popolari

Mm si difende: «Nessun reato»

La società comunale scarica ogni responsabilità sulla gestione precedente di **Aler**
Il centrodestra insiste: «Favori ai dipendenti, la giunta non ha effettuato i controlli»

ENRICO PAOLI

■ Per Mm, la società partecipata del Comune che gestisce il patrimonio immobiliare, il caso delle presunte assegnazioni sospette di case, anche a dipendenti dell'azienda, è chiuso. Dopo un'inchiesta interna, presentata in commissione congiunta Partecipate e Casa, i vertici dell'azienda hanno affermato che non sono emerse irregolarità, scaricando tutte le eventuali responsabilità su **Aler**, l'azienda regionale, che all'epoca dei fatti gestiva le abitazioni.

Secondo la tesi sostenuta dal presidente e direttore generale di Mm, **Simone Dragone** e **Stefano Cetti**, se errori sono stati commessi, questi vanno addossati ad **Aler**, non a loro. Per ciascun caso sollevato, Mm ha fornito «alcune informazioni di dettaglio emerse durante l'attività di ricostruzione», sottolineando che tutti i fatti si sono svolti prima dell'assunzione dell'assegnataria da parte di Mm (Ottobre 2014).

Dunque la questione sarebbe tutta politica. «Le segnalazioni riguardano cinque casi su un patrimonio di 28.500 unità e quattro di questi casi sono precedenti alla nostra gestione», spiega Cetti, «abbiamo interesse a fare completa luce sulla vicenda e se dovessero emergere irregolarità che non abbiamo ravvisato adesso, non abbiamo mai esitato e non esiteremo a prender gravi provvedimenti nei confronti dei nostri dipendenti». Resta il

dubbio, però, sulle verifiche. Se non ci fosse stata la denuncia pubblica, a mezzo stampa, nessuno si sarebbe preso la briga di andare a verificare.

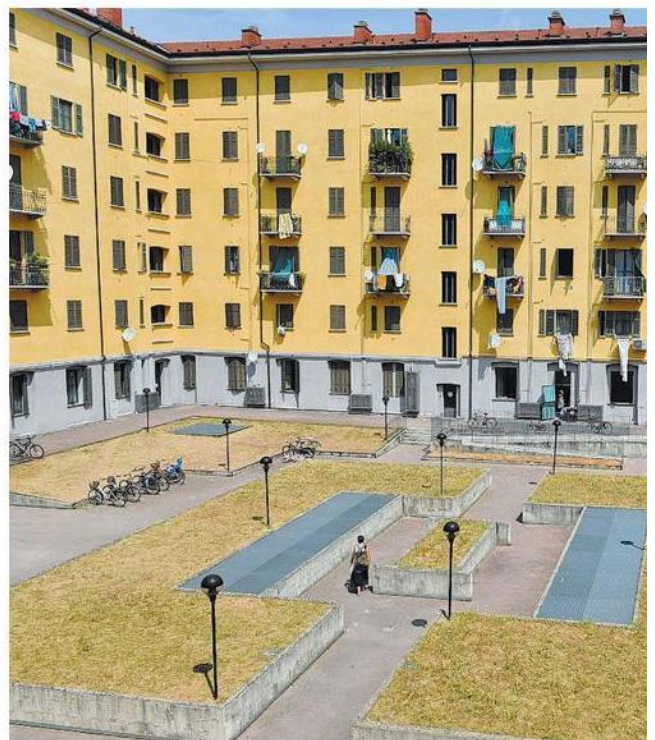
IL CASO POLITICO

Perché il caso, per loro, sarà pure chiuso, ma resta aperta la partita politica. **Aler** non gestiva per la Regione, ma per conto del Comune. L'assessore alle Politiche sociali e abitative di Palazzo Marino, Gabriele Rabaïotti, ha aggiunto che queste persone «quando sono entrate avevano tutte i requisiti. Per uscire dalle case il requisito è avere un Isee di 35 mila euro, si può rimanere fino a quando non si supera questa cifra», sostiene l'esponente della giunta guidata dal sindaco, Beppe Sala, «queste persone hanno diritto a stare dove sono. Qui si parla di regolarità ma l'opportunità è un tema differente ed è bene tenerlo separato».

Secondo Fabrizio De Pasquale, capogruppo di Forza Italia e presidente della commissione Partecipate, «queste persone che lavorano in Mm hanno ottenuto cambi di allog-

gi che persone in gravi difficoltà non ottengono», sostiene l'esponente azzurro, «qui dipendenti o parenti di dipendenti hanno ottenuto di scegliere case nel centro storico. Mm doveva intervenire subito su queste segnalazioni. Aspet-

che paga 8mila euro incassandone 500mila. È dai tempi di Barbatto che attendiamo chiarezza sulla discrezionalità della giunta nel decidere chi sgomberare e chi tenere nelle



Il cortile del palazzo di piazzale Dateo 5 (Fotogramma)

tiamo ancora risposte sul bar delle Colonne di San Lorenzo



case popolari». E su questo aspetto il caso delle «assegnazioni sospette» non è affatto chiuso.

«Credo sia evidente a tutti la delicatezza del compito affidato a Mm dal Comune di Milano», replica l'assessore Rabaiotti, così come la ragione che ha portato lo stesso Comune ad interrompere la disastrosa esperienza dei tre gestori privati (Romeo, Gefi, Pirelli Re) e le difficoltà che successivamente si sono avute con Aler, dal 2010 al 2014». Ho piena fiducia nel sistema di azione di Mm», sostiene l'esponente della giunta Sala, «con cui non mancano i confronti per migliorare gli interventi sulle case e i servizi per le famiglie».

TAGLIO NETTO

E proprio partendo da questo elemento, l'assessore prova a tracciare il percorso che intende seguire con la sua azione politica. «Il capitolo dell'edilizia popolare è estremamente importante», dice Rabaiotti a *Libero*, «pur non avendo venduto nessun appartamento, credo sia arrivato il momento di stabilire quante case dobbiamo avere in carico, perché la gestione del patrimonio immobiliare costa. Con la Regione (avendo tirato in ballo Aler, ndr) non cerco lo scontro, ma un confronto serio, costruttivo. Di certo posso dire che dobbiamo dire basta alle case popolari».

twitter@enricopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

NEL MIRINO

■ Qualche settimana fa, alcuni quotidiani, hanno sollevato il caso delle assegnazioni sospette di cinque alloggi popolari milanesi gestiti da Mm. Dopo l'audit svolto dall'azienda, controllata dal Comune di Milano, non sarebbero emerse irregolarità. Lo hanno fatto sapere in commissione consiliare congiunta Casa e Partecipate l'assessore alle Politiche sociali e abitative, Gabriele Rabaiotti, e il presidente e direttore generale di Mm, Simone Dragone e Stefano Cetti.

ACCUSE

■ Il patrimonio complessivo gestito da Mm per conto del Comune è composto da circa 28.500 unità immobiliari. L'attuale società partecipata è subentrata ad Aler nel 2014 e i vertici di Mm hanno addossato all'ente regionale qualsiasi responsabilità. Il caso, dunque, sarebbe tutto politico.